

A casa... ...lontani da casa

relazione del 25/09/2021

A cura di
Dottor Stefano D'Addazio

Dottor Stefano D'Addazio - 3357747974 -
stefano.dadda00@gmail.com



FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA
OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO



LA MIGRAZIONE

MIGRAZIONE COME SCELTA ED **OPPORTUNITA'** IN UN MONDO CONNESSO

MIGRAZIONE COME **SDRADICAMENTO** E MANCANZA DI ALTERNATIVA

Guerre – Miseria – Fame – Catastrofi naturali

SRADICARE

sradicare

/ʃra·di·cà·re/

transitivo

1.

Strappare una pianta dal terreno con tutte le **radici**, svellere.

"il vento ha sradicato un albero"

2.

ESTENS.

Portare a vivere **lontano dal paese natio** o dall'**ambiente familiare** (anche + **da**).

"da piccolo è stato sradicato dal suo paese"

intransitivo pronominale

1.

Di pianta, staccarsi dal terreno, svellersi.

2.

FIG.

Abbandonare il proprio ambiente originario, **perdendo i legami con il proprio contesto sociale, geografico, familiare** (anche + **da**).

"s. dal paese natio"

STRANIERI IN ITALIA - ALCUNI DATI

Italia rimane in una posizione strategica rispetto alla migrazione

Censimento ISTAT:

- 2001 residenti 1.300.000
- 2020 residenti 5.000.000
- Gli stranieri residenti in ITALIA rappresentano 8,5% (si stima un altro 4/5 % di non residenti ed irregolari)

STRANIERI IN ITALIA - ALCUNI DATI

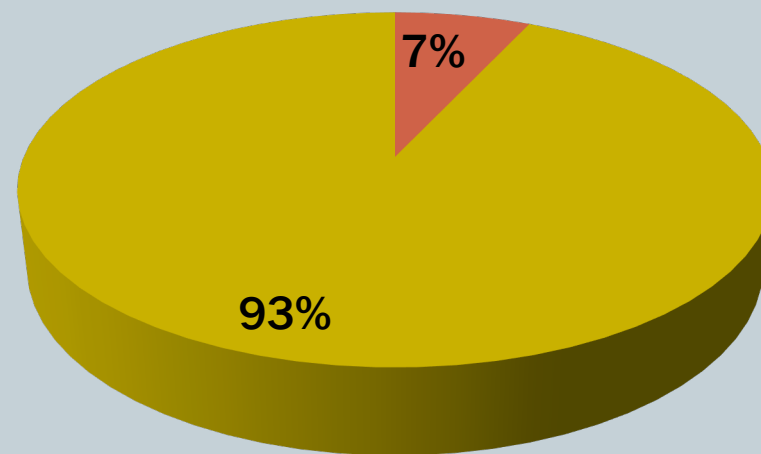
- Romania: 1150000
- Albania: 421000
- Marocco: 414000
- Cina: 288000
- Ucraina: 228000
- Filippine: 157000
- India: 153000
- Bangladesh: 138000
- Egitto: 128000

HOSPICE CASCINA BRANDEZZATA

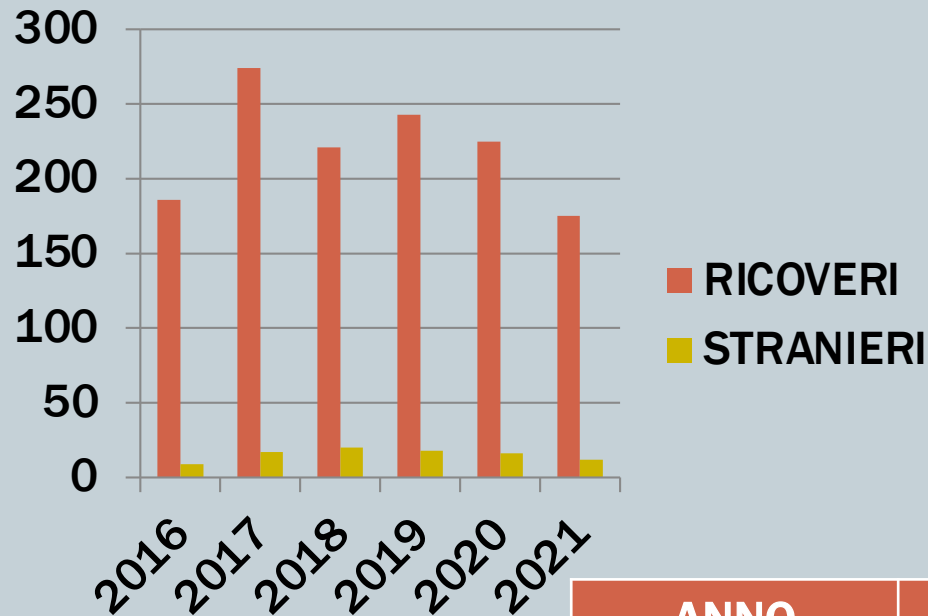
APERTURA MAGGIO 2016

■ Pz Stranieri ■ Pz Italiani

1323 pazienti ricoverati
92 pazienti stranieri
(spesso con condizioni sociali
che hanno reso necessario ed
obbligatorio il ricovero in Hospice)



HOSPICE CASCINA BRANDEZZATA



ANNO	RICOVERI	STRANIERI	%
2016	185	11	5,9
2017	274	17	6,2
2018	221	16	7,2
2019	243	18	7,4
2020	225	18	8
2021	175	12	6,8

NECESSITA' DI INTERROGARSI

Nel 2000 meno stranieri, popolazione più giovane, spesso con meno malattie

Esistono sempre più stranieri anziani con malattie croniche e terminali

Necessità di migliorare la preparazione rispetto all'accoglienza sanitaria di altre culture

INTERCULTURA

Antropologo Ralph Linton sostiene che

Quando si è immersi in una cultura senza termini di paragone si può perdere la consapevolezza delle sue caratteristiche, dei valori e dei limiti

Come il pesce che non vede l'acqua in cui nuota

INTERCULTURA

Diventa importante il confronto con altre culture in quanto questo permette la definizione della propria appartenenza

Conoscere la propria cultura riduce la difficoltà dell'incontro con l'altro

INTERCULTURA

DIVENTA QUINDI FONDAMENTALE CONOSCERE (O PROVARE A FARLO) L'APPROCCIO DIVERSO CHE LE CULTURE HANNO NEI CONFRONTI DELLA MEDICINA DELLA MALATTIA E DELLA MORTE

RIMANE PERO' FONDAMENTALE NON CATEGORIZZARLE IN BASE ALLA CULTURA

L'INCONTRO RIMANE CON L'INDIVIDUO E NON CON LA CULTURA

L'INDIVIDUO POTREBBE AVER ASSIMILATO LA CULTURA IN CUI SI TROVA O POTREBBE ESSERE CRITICO E DISTACCATO RISPETTO ALLA CULTURA DI APPARTENENZA

LA MORTE CONTEMPORANEA

Nelle società arcaiche la morte era un un evento collettivo un trauma che coinvolgeva tutta la comunità. Vi era una continuità tra la vita e la morte.

Nell'era contemporanea la vita si difende dalla morte. Rimuovendola fino ad ignorare il morente.

Ad esempio l'approccio occidentale alla malattia è aggressivo in quanto la malattia E' AL DI FUORI DI ME

Rimane però l'ambivalenza tra la solitudine e la privatizzazione della morte e la morte come fatto sociale e culturale.

LA MALATTIA E LE CURE PALLIATIVE

- **DISEASE:** condizione oggettiva – osservabile fisica/psicologica
- **ILLNESS:** vissuto personale dei sintomi e della sofferenza
- **SICKNESS:** interpretazione della malattia/morte all'interno di un gruppo

Alcune decisioni vanno collocate in una visione esistenziale – etica – socioculturale - invece che puramente scientifica.

COMUNICAZIONE

La comunicazione è uno scambio di messaggi efficaci, tali da consentire di ottenere lo scopo desiderato. Questi messaggi sono costruiti nel tempo attraverso una contrattazione sociale.

Aspetti verbali e non verbali

Tono della voce, lo sguardo, la distanza fisica, le dimostranze del dolore, la gestualità, parole «tabù»

MEDIATORE LINGUISTICO E CULTURALE

RIAVVICINAMENTO CONTESTO CULTURALE

Esigenza di una comunicazione intima e reale tra chi cura e chi deve essere curato

come interpreto alcuni sintomi se l'altro non comprende la domanda ed io non comprendo la risposta?

come comprendo il dolore totale (fisico-psicologico-sociale-spirituale) se non ho la possibilità di comprendere il significato della malattia e della morte per quell' individuo

Come viene espresso il consenso informato se c'è una barriera linguistica?

MEDIATORE LINGUISTICO E CULTURALE



Dottor Stefano D'Addazio - 3357747974 -
stefano.dadda00@gmail.com

MEDIATORE LINGUISTICO E CULTURALE

Costruire una competenza comunicativa per agire in una prospettiva interculturale non significa abbandonare i propri valori e far propri quelli del luogo in cui si espatria o quelli del gruppo che è arrivato nel nostro paese ma significa:

accettare che i valori culturali sono diversi e che non vi sia una gerarchia di valore a priori;

sapere che esistono gli stereotipi e i pregiudizi e hanno una loro funzione di economia mentale, ma che tale funzione è spesso fuorviante poiché si tratta di generalizzazioni che creano categorie rigide, mentre l'incontro con le culture diverse è sempre un incontro con delle persone, quindi uniche ed irripetibili;

MEDIATORE LINGUISTICO E CULTURALE

conoscere gli altri, studiandoli, creandosi un deposito d'informazioni che si può integrare continuamente, oltre che con l'esperienza diretta, con il racconto di esperienze da parte d'informatori, guardando film e leggendo libri con attenzione interculturale;

rispettare le differenze che non ci pongono problemi morali (non dare un valore alla diversità) ma che rimandano solo alle diverse storie delle varie culture;

accettare che alcuni modelli culturali degli altri possono essere migliori dei nostri e, in questo caso, mettere in discussione i modelli culturali con cui siamo cresciuti.

MEDIATORE LINGUISTICO E CULTURALE

Aiuto nella comprensione nell'utilizzo o meno di alcuni trattamenti terapeutici (stupefacenti/droghe, trasfusioni)

Aiuto nella comprensione e valorizzazione dei riti funebri (sono punti di riferimento nello spazio e nel tempo e diminuiscono l'angoscia di ciò che è sconosciuto; sono rassicuranti in quanto prevedibili)

IL MEDIATORE IN HOSPICE

RISORSE E LIMITI

- Hospice Cascina: Contratto con cooperativa che fornisce una serie di mediatori linguistici
- Possibilità di attivare il supporto del Consolato
- Possibilità di rivolgersi alle comunità presenti sul territorio (es. supporto da parte dei volontari)
- Supporto dei familiari (non sempre è chiaro cosa viene riportato)

IL MEDIATORE IN HOSPICE

RISORSE E LIMITI

- Ancora troppa poca conoscenza e letteratura del mediatore culturale nelle Cure Palliative
- Costi non sempre economicamente sostenibili (necessità di una Fondazione)
- Necessità di diversi dialetti (es. mediatrice Cinese)
- Difficoltà emotiva dell'operatore mediatore
- Necessità spesso di avere una risposta immediata
- Necessità di creare una rete (al momento troppo poco bisogno)
- Salma

LA NOSTRA ESPERIENZA

- Prete Ortodosso (sollievo nella solitudine del passaggio)
- Imam (comprensione nell'utilizzo di farmaci oppiacei – intermittenza)
- Familiari Rom (possibilità di una presenza costante)
- Mediatrice ucraina (rete informale – comprensione stato d'ansia)

LA MORTE IN PILLOLE

- **Cultura Africana:**

La morte come passaggio necessario a raggiungere la compagnia del divino e degli antenati

Il corpo è destinato alla «corruzione» ma rimane vivo il rapporto tra gli antenati e la comunità

L'immortalità passa attraverso il ricordo di quello che si è stati e si muore realmente solo nel momento in cui si viene dimenticati

I MORTI....

I morti non sono mai partiti,
I morti sono nel fiume che scorre,
I morti sono nell'albero che freme,
I morti sono nel vento che soffia,
I morti sono nella dimora,
I morti non sono mai partiti!

Birago Diop

LA MORTE IN PILLOLE

- La morte nella religione islamica:

L'invocazione del nome divino è la prima cosa che un musulmano sente recitare al momento della nascita e l'ultima nell'estremo istante della vita terrena.

La salma viene rivolta verso la Mecca. Le persone presenti chiedono a Dio il trapasso senza sofferenza.

Rito del ghusl (lavare la salma), e viene poi avvolto nei sudari

LA MORTE IN PILLOLE

■ La morte nel Buddismo:

La morte come trasformazione. L'IO rinasce come risultato della vita attuale e di quelle precedenti.

Al momento della morte lo spirito è vivo e guarda al di là dei confini ordinari.

Le componenti mentali si separano da quelle fisiche (ecco perché la decomposizione)

Le quattro categorie mentali: emozioni, percezioni sensoriali, risposte a queste sensazioni la consapevolezza; vengono confluente da karma in un altro corpo

LA MORTE IN PILLOLE

■ La morte nell'Induismo

Nell'uomo è racchiusa l'essenza de Sé (atman) in cinque involucri: fisico, energia vitale, intelletto, spirito, beatitudine suprema

Se l'individuo non ha raggiunto l'illuminazione e la consapevolezza del Sé, gli involucri si identificheranno in un altro corpo fisico

<https://www.youtube.com/watch?v=vziV5npthal>

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Non vi spiaccia il color della mia pelle,
bruna livrea del mio torrido sole,
di cui sono un vicino e al cui raggio
posso dir quasi che sono cresciuto.
Ma portatemi qui
l'uomo più bello che sia nato al nord,
dove il fuoco di Febo a malapena
riesce a liquefare dei ghiaccioli,
e facciamoci insieme lui ed io,
un taglio nella carne,
a mostrar quale sangue è più vermiglio.

«Shakespeare, Il Mercante di Venezia, atto II»